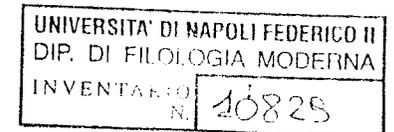


Volume pubblicato con il contributo del Dipartimento di Scienze letterarie e filologiche dell'Università degli Studi di Torino.

PARAFRASI

Dalla ricerca linguistica
alla ricerca psicopedagogica

a cura di
Lucia Lumbelli e Bice Mortara Garavelli



Edizioni dell'Orso

Riferimenti bibliografici

- Bazzanella, C. (1994). *Le facce del parlare*. Firenze: La Nuova Italia.
- Carli, E. (1997). *Cervelli che parlano. Il dibattito su mente, coscienza e intelligenza artificiale*. Milano: Bruno Mondadori.
- Castelfranchi, L. e Parisi, D. (1980). *Linguaggio, conoscenze e scopi*. Bologna: Il Mulino.
- Cornoldi, C. (1995). *Metacognizione e apprendimento*. Bologna: Il Mulino.
- Doering, D.J. e Christiansen, R.E. (1977). Episodic and semantic aspects of memory for prose. *Journal of Experimental Psychology*, 3, pp. 428-476.
- Eco, U. (1979). *Lector in fabula. La cooperazione interpretativa nei testi narrativi*. Milano: Bompiani.
- Ericsson, K.A. & Simon, H.A. (1984). *Protocol Analysis*. Cambridge, Mass.: MIT Press.
- Fuchs, C. (1994). *Paraphrase et Enonciation*. Paris: Ophrys.
- Lavinio, C. (1990). *Teoria e didattica dei testi*. Firenze: La Nuova Italia.
- Levorato, C. (1988). *Racconti, storie e narrazioni*. Bologna: Il Mulino.
- Lumbelli, L. (1983). *La novità come risorsa educativa*. Milano: Angeli.
- Lumbelli, L. (1988). Lo studio dell'interazione verbale nella scuola tra psicopedagogia e linguistica. In A.A. Sobrero, *Insegnare la lingua materna* (pp. 19-30). Firenze: La Nuova Italia.
- Lumbelli, L. (1992). Glossa, parafrasi e risposta-riflesso. In L. Brasca & M.L. Zambelli, *Grammatica del parlare e dell'ascoltare a scuola* (pp. 137-156). Firenze: La Nuova Italia.
- Lumbelli, L. (1997). Gestalt theory and C. Rogers' interviewee-centered interview. *Gestalt Theory*, 19, pp. 90-99.
- Lumbelli, L. (1998). Per chi vuole incoraggiare la partecipazione dell'allievo. Uno strumento di valutazione della comunicazione dell'insegnante. In N. Paparella & B. Vertecchi, *La ricerca didattica per la riforma della scuola* (pp. 97-109). Napoli: Tecnodid.
- Lumbelli, L. e Mantovani, S. (1974). Feed back ed effetto Pigmalione. *Scuola e Città*, 9, pp. 379-384.
- Manzotti, E. (1999). Alternative. In G. Skytte & F. Sabatini, *Linguistica testuale comparativa* (pp. 57-88). Copenhagen: Museum Tusculanum Press.
- Marello, C. (1984). Ellissi. In L. Coveri et al., *Linguistica testuale* (pp. 255-270). Roma: Bulzoni.
- Rogers, C.R. (1951). *Client-centered therapy*. Boston: Houghton Mifflin. Trad. it. Firenze: La Nuova Italia (1997).
- Rogers, C.R. e Kinget, M. (1966). *Psychothérapie et relations humaines*. Louvain: Nouvelaerts. Trad. it. Torino: Boringhieri (1970).
- Sornicola, R. (1991). Alle radici della cultura linguistica europea: la sintassi della Scuola di Praga. In R. Sornicola & A. Svoboda, *Il campo di tensione. La sintassi della Scuola di Praga* (pp.15-61). Napoli: Liguori.
- Spiro, R.J. (1980). Accomodative reconstruction in prose recall. *Journal of verbal learning and verbal behavior*, 19, pp. 84-95.
- White, P.A. (1988). Knowing more about what we can tell: introspective access and causal report accuracy 10 years later. *British Journal of Psychology*, 79, pp.134-145.

ROSANNA SORNICOLA
(Università di Napoli «Federico II»)

Un contributo allo studio delle unità strutturali delle parafrasi

1. Il problema di una analisi strutturale delle parafrasi

La funzione parafrastica si diversifica in maniera interessante da altre funzioni di discorso come quella narrativa o quella argomentativa, fondamentalmente perché, a differenza che in queste la dimensione testuale non riguarda soltanto le manifestazioni strutturali, ma è caratteristica intrinseca e costitutiva. Ogni parafrasi è infatti una relazione prioritariamente definita tra testo e testo, o tra porzione di testo e porzione di testo, mentre ciò non vale per le altre funzioni di discorso, per le quali è prioritario il rapporto tra testo e contesto extra-linguistico. La funzione parafrastica, in altri termini, è per eccellenza *intra-linguistica*; essa trasforma strutture linguistiche in altre strutture linguistiche.

È noto che le manifestazioni lineari delle funzioni di discorso, come quella narrativa o quella argomentativa, possono essere rappresentate secondo una struttura interna, ognuna dotata di particolari proprietà. Ad esempio, la struttura lineare del piano di discorso della narrazione è rappresentabile con la formula:

$$X1 + X2 + \dots + Xn$$

dove ogni X è una unità micro-sintattica a cui è associato il significato di un evento. In questa struttura vale la proprietà che ogni Xi denota un evento con valore di riferimento temporale successivo a quello dell'evento denotato da Xi-1.

Ma quale può essere la struttura lineare della funzione parafrastica, la più propriamente testuale delle funzioni di discorso? In questo lavoro si cercherà di affrontare il problema da una particolare angolatura, quella delle parafrasi nel parlato spontaneo. È implicito in questo obiettivo un orientamento propriamente linguistico verso lo studio della parafrasi, ovvero: (a) la scelta di ricondurre i fenomeni parafrastici ai soggetti parlanti e di considerarli come la manifestazione di una funzione enunciativa; (b) la scelta di esaminare le proprietà linguistiche di testi reali parafrastici¹.

¹ L'approccio *enunciativo* alla parafrasi è stato sostenuto con ricchezza e solidità di considerazioni nella monografia di Fuchs (1982). Già precedentemente, tuttavia, i fenomeni parafrastici erano stati discussi come oggetto proprio della linguistica testuale (cfr. Mortara Garavelli 1979 cap. 4). Per un esame critico della bibliografia al riguardo, si vedano i contributi di Mortara Garavelli e di Marello in questo volume.

Tuttavia, a differenza di altre impostazioni simili, non sarà considerata centrale la dimensione della competenza (che si esprime, tra l'altro, nel cosiddetto "giudizio di parafrasi"²), ma la vasta regione intermedia tra competenza ed esecuzione che sembra indispensabile per lo studio dei processi linguistici.

2. Una possibile classificazione testuale e funzionale delle parafrasi

Un tentativo di studiare le caratteristiche strutturali delle parafrasi richiede di procedere preliminarmente ad una classificazione che tenga conto sia delle loro proprietà funzionali che di quelle formali. Le parafrasi³ infatti presentano notevoli differenze tra di loro per funzione e per struttura. D'altra parte, come per altri fenomeni linguistici, una considerazione integrata di funzione e struttura risulta opportuna.

La casistica potrebbe essere ripartita, secondo una prima generale suddivisione, in *parafrasi inter-testuali* e *parafrasi intra-testuali*⁴. Le prime si producono tra testi di parlanti diversi, o anche tra testi distinti di un singolo parlante, mentre le seconde all'interno di un unico testo prodotto da uno o più parlanti⁵. Questa distinzione di natura testuale ha una sua ragion d'essere, non solo perché, come si è osservato in § 1, la parafrasi è la più squisitamente testuale tra le funzioni di discorso, ma anche perché ad ognuno dei due tipi sembrano corrispondere strategie pragmatiche diverse.

In verità, le parafrasi *inter-testuali* non possono essere associate ad un'unica funzione; al contrario esse sembrano rapportabili a funzioni multiple. In ogni caso, questo tipo di parafrasi si caratterizza perché può essere prodotto da una "competenza di parafrasi" pienamente sviluppata. Si tratta di una capacità di riformulare⁶, che richiede non solo una certa ampiezza dell'inventario lessicale e di strutture sintattiche (il che costituisce una condizione necessaria ma non sufficiente), ma anche una specifica abilità a "trasformare" il testo⁷. Operazioni

² L'importanza della dimensione della competenza è stata ripetutamente sottolineata, ad esempio, da Fuchs (1982). Sui problemi relativi al "giudizio di parafrasi" ritorna Marengo, in questo volume.

³ Nel considerare le parafrasi mi pare opportuno distinguere tra *processi parafrastici* e *parafrasi*, intendendo con i primi l'attività linguistica in base a cui si producono fenomeni di parafrasi, e con la seconda il fenomeno testuale. Mi sembra particolarmente importante considerare le due prospettive in maniera congiunta, perché ciò può aiutare a chiarire una casistica estremamente eterogenea.

⁴ Il termine "parafrasi intra-testuale" è definito e discusso da Manzotti (1991) in un'ottica complessiva diversa da quella qui presentata.

⁵ Naturalmente, si pone al riguardo la questione di definire che cosa sia un testo unitario. Mi limiterò qui ad osservare che nella discussione che segue considero ogni dialogo effettuato da due parlanti come un testo unitario ed ogni frammento di testo relativo ad una presa di turno come una parte o porzione del testo dialogico unitario.

⁶ Uso qui il termine "riformulare" in una accezione generale, come sinonimo dell'attività parafrastica, ma la questione è molto più sfaccettata: si vedano al riguardo le considerazioni di Mortara Garavelli in questo volume.

⁷ L'importanza della capacità di parafrasi come indicatore dello sviluppo della competenza linguistica è stata variamente messa in luce nella bibliografia; cfr. ad esempio Martin (1976, p. 77) e

come i resoconti o le spiegazioni di discorsi altrui, o anche propri, si basano su tale competenza.

Anche le parafrasi *intra-testuali* sono in rapporto a più funzioni. Si possono distinguere due sottotipi principali, in cui il fattore "livello di consapevolezza" gioca un ruolo importante⁸.

Il primo sottotipo corrisponde ad una funzione che tende ad incrementare la chiarezza. Le parafrasi che ne fanno parte possono occorrere in testi dialogici, attivate da una richiesta di chiarimento di altro parlante, ma possono anche essere avviate da un tentativo, più o meno deliberato, di autochiarificazione del parlante, eventualmente in testi monologici.

Il secondo sottotipo corrisponde invece ad una funzione di rallentamento nella pianificazione e produzione del testo. Esso è caratterizzato dal fatto che il parlante ha una bassa soglia di consapevolezza di produrre parafrasi. Questo sottotipo si ritrova frequentemente nel parlato spontaneo, di cui costituisce una importante casistica peculiare. I testi di tale registro mostrano infatti una notevole incidenza di strutture che *in senso lato* si potrebbero definire parafrastiche⁹. L'importanza dei processi parafrastici nello studio del parlato appare chiara se si pensa che la parafrasi è una delle manifestazioni che può assumere la ripetizione di contenuto¹⁰. Tale fenomeno, che può essere pervasivo, è determinato dalla lentezza di sviluppo della progressione testuale, a sua volta in rapporto alla lentezza con cui il piano di discorso si va articolando e serializzando. Si considerino, ad esempio, i frammenti dialogici in 1)¹¹:

1)
B: "per tutta Roma // (...) guardi io no no // non lo so // comunque // è così è * // ci vorrebbe proprio * // a monte // non a valle // a monte proprio che ** // rivedere un po' tutto * // tornare diciamo // un po' alle origini ** // allora ** // penso che qualcosa * // se si torna indietro di qualche anno * // qualche cosa * // si riuscirà a fare

A: e per esempio // questa questione della pulizia // secondo lei // Roma è una città // che si può definire // pulita // in cui si rispettano le // le // le norme // di igiene // più semplici // più elementari

B: ma guardi // io penso // che la cosa principale sia // sia // proprio * // dalle * // dall'asilo // da quand'uno porta i bambini all'asilo // insegnare // che non bisogna buttare la carta: // in giro // insegnare ** // il rispetto per gli altri // per le altre cose // non c'è // ognuno qui o: // siamo: // siamo // diventati // un

Fuchs (1982, pp. 91-97). Per una tipologia delle funzioni della parafrasi, cfr. Mortara Garavelli in questo volume.

⁸ La questione del livello di consapevolezza della parafrasi da parte del soggetto parlante è delicata e complessa. Essa è stata giustamente considerata cruciale da Fuchs (1982, pp. 168 e ss.), ma in un quadro che privilegia la dimensione metalinguistica dell'attività di parafrasi.

⁹ Cfr. Sornicola 1981, cap. 5.

¹⁰ Cfr. Sornicola 1981, cap. 5.

¹¹ Tutti i testi di parlato citati sono tratti dalla raccolta di testi di italiano parlato, annotati e commentati, a cura di Emma Milano (cfr. Milano 1999). Avverto che ho semplificato la trascrizione di Emma Milano, segnando l'allungamento della vocale solo nei fenomeni di esitazione.

popolo di menefreghisti proprio // ognuno // quando sta bene lui* // l'altro dice // vivo io // quell'altro // ma che me ne importa ** // per cui: // è così"

È evidente che qui sia A che B sviluppano un tema di discorso secondo una progressione testuale in cui trasformano un contenuto già espresso mediante una determinata struttura. Nel frammento di testo prodotto da A valgono le seguenti relazioni tra costituenti:

pulita → in cui si rispettano le norme di igiene più semplici
più semplici → più elementari

Nel frammento di testo prodotto da B invece si possono individuare le seguenti relazioni:

insegnare che non bisogna buttare la carta in giro → insegnare il rispetto per gli altri

siam diventati un popolo di menefreghisti proprio → ognuno, quando sta bene lui, l'altro dice: "vivo io, quell'altro, ma che me ne importa!"

In queste relazioni, come si può vedere, il secondo termine costituisce la trasformazione e iterazione del primo termine.

Un'altra possibilità caratteristica del parlato spontaneo è che le parafrasi siano indotte da un coinvolgimento emotivo del parlante¹². Più in generale, ad ogni modo, esse manifestano quella ridondanza, naturale e, per così dire, "fisio-logica", che si può considerare una caratteristica intrinseca delle lingue storico-naturali rispetto a quelle artificiali.

Le parafrasi intra-testuali del secondo sottotipo, più ancora di quelle inter-testuali e di quelle intra-testuali del primo sottotipo, pongono dei problemi di analisi. Per quanto si è osservato precedentemente, infatti, i loro confini esterni sono più difficili da definire.

La mancanza di confini nettamente delimitabili degli sviluppi parafrastici del parlato si può vedere in un frammento di testo successivo a quello citato in 1), che per comodità riporto qui prima di 2):

B: "ma guardi // io penso // che la cosa principale sia // sia // proprio * // dalle * // dall'asilo // da quand'uno porta i bambini all'asilo // insegnare // che non bisogna buttare la carta: // in giro // insegnare ** // il rispetto per gli altri // per le altre cose // non c'è // ognuno qui o: // siamo: // siam // diventati // un popolo di menefreghisti proprio // ognuno // quando sta bene lui* // l'altro dice // vivo io // quell'altro // ma che me ne importa ** // per cui: // è così"

2)

"spazi verdi // a Roma // ci sono // andrebbero gestiti // un po' meglio // senz'altro // andrebbero gestiti un po' meglio // perché // eh // spazi verdi //

¹² Cfr. Sornicola 1981, cap. 5.

per me ci sono // certo // ce ne sono pochi // perché // perché // vengono // non sono utilizzati // non sono utilizzati // per un mot // per un motivo semplice // perché // per arrivare // allo spazio verde // lo spazio verde // resta sempre // dentro la città // e lo spazio verde uno // lo // lo immagina // leggermente // fuori // all'aria // dove non ci sono macchine // però // per arrivare // in quei posti // diciamo // un grosso parco // un grosso parco giochi // ma non ci sia da pagare // per entrare ... che non ci sia da pagare // per entrare // è gestito // eh eh // gestito // il discorso è questo // però // per arrivarci // uno non deve prendere // la macchina propria // e andare lì // dovrebbe essere vicino // a un'uscita // della metropolitana // o a trovare // trovare // trovare sbocchi // dove fare // dove attrezzare // i così // dove però // ci deve essere // un controllo che // allora ritorniamo // al vecchio discorso // che il bambino // deve essere educato // da piccolo // non sporcare // non rompere // e allora // tante cose // andrebbero bene // il fatto // che in Italia // ho detto // è tutto un casino // perché // chi lavora // lavora // chi non lavora // sta meglio di quello // che lavora"

Qui, come si vede, le sequenze in relazione parafrastica, riportate con sottolineatura, occorrono l'una a grande distanza dall'altra (per un'analisi di ciò, cfr. il par. 6.2).

3. È possibile un modello strutturale della parafrasi?

La parafrasi è una relazione definita tra unità testuali, generalmente rappresentabile con la formula:

Tx R Ty

Tuttavia, questa formula è così generale da essere in un certo senso poco interessante: essa non può rendere conto della complessità delle caratteristiche empiriche dei processi parafrastici.

Alcune difficoltà di modellizzazione sono dovute alla stessa definizione del concetto di parafrasi, che a partire dalla fine degli anni '70 è stata incentrata piuttosto su criteri semantici e pragmatici¹³, che non su una determinazione di proprietà strutturali, come si vede dalle recenti definizioni dell'EDIL e del DL:

"The process or result of producing alternative versions of a sentence or text without changing its meaning. A similar notion has long been used in school

¹³ È possibile che in ciò abbia giocato un ruolo la reazione ai vari tentativi, effettuati tra la fine degli anni '50 e la prima parte degli anni '70 da Harris e dai generativisti trasformazionali, di studiare le proprietà strutturali di frasi interrelate da trasformazioni parafrastiche (per una panoramica della riflessione all'interno della "Scuola di Pennsylvania" e della "Scuola di Cambridge", si vedano i contributi in Leeman 1973a, ancora di grande interesse, specialmente Leeman 1973b e Milner 1973). Come ha osservato Fuchs (1982, pp. 50 e ss.) i lavori nordamericani facevano ricorso, più o meno implicitamente al difficile concetto di "identità semantica", che si doveva rivelare in seguito una sorta di vicolo cieco. Per un esame ampio e sistematico degli approcci alla parafrasi in termini di semantica e di pragmatica, si veda Fuchs (1982, pp. 7-19 e 49-54).

language classes, where a student might be asked to paraphrase a passage: here the new text has to preserve the 'core' meaning of the old, or be a close approximation to it. The linguistic use of the term usually involves a stricter sense, requiring that the two texts have the same meaning" (EDLL, 288)

"riformulazione del significato di una parola, di un sintagma, di una frase e di unità più ampie con altre parole, spesso con l'intento di rendere più chiara l'espressione parafrasata...La parafrasi è un'operazione testuale (soprattutto la parafrasi di sintagmi, frasi e di unità testuali più ampie, ma talvolta anche la parafrasi di una parola in un preciso testo)" (DL, 539a-b)

Si può osservare, ad ogni modo, che la parafrasi è una funzione relazionale per eccellenza. La sua struttura logica è rappresentabile come un insieme di corrispondenze tra parti di testi (nelle parafrasi inter-testuali) o tra parti di uno stesso testo, sia esso dialogico o meno (nelle parafrasi intra-testuali). È chiaro che la scelta dell'unità parafrastica determina rappresentazioni che possono essere diverse. Idealmente, è possibile pensare ad una relazione biunivoca tra i due insiemi. Se T_x è un testo composto da n micro-strutture F_i , si può concepire la possibilità di un testo T_y , immagine parafrastica di T_x , tale che ad ogni F_i in T_x corrisponda una e una sola F_i' in T_y .

In conformità a ciò, è lecito parlare di *testo sorgente* (o di *parte di testo sorgente*) per T_x e di *testo parafrastico* (*parte di testo parafrastica*) per T_y . Le relazioni con corrispondenza biunivoca tra T_x e T_y determinano parafrasi isomorfe al testo sorgente, anche quando sussistono delle trasformazioni strutturali e/o alterazioni di significato. In questo senso, si può definire una scala di scostamento tra T_x e T_y nelle parafrasi isomorfe, come quella qui riportata:

- 1) Ripetizione ($F_1 = F_2$);
- 2) Trasformazione sintattica che non altera il significato;
- 3) Trasformazione sintattica che non altera il significato e diversa scelta di items lessicali;
- 4) Trasformazione di struttura che altera il significato, anche con il ricorso a operazioni come metafore, esemplificazioni, etc.¹⁴.

Di fatto, la vasta casistica delle parafrasi reali mostra che la relazione tra T_x e T_y non è quasi mai biunivoca, nel senso sopra definito: spesso le trasformazioni delle micro-strutture del testo sorgente avvengono per condensazione o per incremento, la parafrasi è cioè associata a processi testuali come il "riassunto" o l'espansione.

Si noti, incidentalmente, che questa modellizzazione mostra l'affinità strutturale tra i fenomeni parafrastici e quelli di traduzione, due casistiche interrelate non solo in sede logica, ma anche dal punto di vista storico-culturale¹⁵.

¹⁴ Per un esame di queste operazioni, si veda Fuchs 1982, pp. 49-88. La questione del tipo di variazione indotto dalla parafrasi era stata discussa in maniera interessante, nell'ambito della linguistica testuale, da Ungeheuer 1969. Sul problema delle trasformazioni che non alterano il significato, cfr. Leeman 1973a.

¹⁵ Per i rapporti storici tra parafrasi e traduzione cfr. Folena (1991). Cfr. anche le rapide osservazioni in Fuchs (1982, pp. 8 e 10).

Nelle parafrasi inter-testuali T_x e T_y sono sempre specificabili nettamente, così come le rispettive articolazioni interne. Nelle parafrasi intra-testuali del parlato spontaneo ciò non è sempre vero. Vale la pena dunque esaminare la possibilità di una analisi delle proprietà strutturali di tali parafrasi.

4. Alcuni problemi nella definizione di struttura per le parafrasi intratestuali

È opportuno cercare di chiarire preliminarmente che cosa si intenda con "proprietà strutturali" della parafrasi. Un primo problema riguarda il rapporto tra riconoscimento della parafrasi e sua individuabilità strutturale. Si potrebbe stabilire, ad esempio, che i processi parafrastici diano luogo a porzioni di testo definibili come parafrasi se e solo se determinate unità testuali che le compongono sono munite di una peculiare struttura interna. Ammettere una condizione formale così vincolante richiederebbe però un livello di sviluppo dell'analisi della parafrasi da cui oggi siamo lontani.

Un secondo ordine di difficoltà riguarda la forma con cui rappresentare la struttura interna della parafrasi. Il problema sembra tanto più spinoso perché, a differenza di quanto avviene con le strutture narrative o con quelle argomentative, la variazione empirica della casistica non è facilmente riconducibile ad uno schema unitario. Poiché la funzione parafrastica è una funzione di trasformazione di unità linguistiche, di vario livello nella gerarchia di costituenza, in altre unità linguistiche, dello stesso o di altro livello di costituenza, la gamma di trasformazioni che ne può risultare è evidentemente ampia. Tuttavia, se ci si limitasse ad una ricognizione dell'arco di alterazioni possibili si otterrebbe un mero elenco di trasformazioni categoriali, lessicali, semantiche, pragmatiche, il che sarebbe tutt'altro che soddisfacente. Pertanto, sembra opportuno chiedersi se nella gamma di trasformazioni si possa determinare qualche invariante.

In effetti, le proprietà strutturali della parafrasi intra-testuale sono in rapporto ad almeno due condizioni, che permettono la *determinazione* di quelle che chiameremo *unità parafrastiche*. Si noti che ci si pone qui un problema diverso da quello di definire la funzione parafrasi, poiché, com'è ovvio, le unità che costituiscono una struttura rimandano ad un livello più concreto di quello della relazione.

Le due condizioni sono:

- la *delimitabilità* dell'unità massimale della parafrasi e delle sue unità componenti, ovvero l'individuazione dei confini nel testo che marchino (a) l'inizio e la fine dell'unità parafrastica massimale; (b) l'inizio e la fine delle unità componenti. Tali confini sono stabiliti da unità o configurazioni linguistiche con particolari caratteristiche;
- l'*analizzabilità* delle unità così individuate, secondo relazioni strutturali ben definite.

Entrambe le condizioni (la prima forse ancor più che la seconda) hanno una plausibilità intuitiva, ma una loro ricognizione in base a criteri oggettivi solleva

molteplici questioni. Un primo motivo di ciò è che, come si è già osservato, la parafrasi è un fenomeno testuale che si manifesta sotto una grande varietà di condizioni pragmatiche e strutturali. Possono infatti entrare in gioco fattori psico- e socio-linguistici di pianificazione del testo molto diversi e, conseguentemente, la conformazione strutturale che l'unità parafrastica assume varia in maniera sensibile. Un secondo motivo è che non è chiaro con quali strumenti dovrebbe procedere lo studio delle proprietà strutturali dell'unità parafrastica: i tradizionali strumenti teorici dell'analisi semantica e pragmatica, come le presupposizioni, le implicazioni, etc. sono stati usati variamente al riguardo.

Tuttavia, sembra lecito chiedersi se non sia possibile anche una utilizzazione di strumenti concettuali più propriamente legati allo studio della micro-sintassi e della micro-semantica, come i principi di linearità e gerarchia e la loro articolazione secondo i modelli classici della costituenza e della dipendenza. Questa domanda rinvia, a sua volta, ad almeno due questioni preliminari, ovvero l'opportunità e l'utilità di applicare i modelli micro-strutturali a livello del testo e delle sue unità parafrastiche, ammesso che tali unità siano individuabili.

A me sembra che la risposta possa essere positiva sia in termini di opportunità che di utilità. Benché impiegati soprattutto in micro-sintassi e in micro-semantica, i modelli della costituenza e della dipendenza hanno infatti una portata più generale. Naturalmente, si deve tener presente che l'applicazione di questi modelli allo studio della parafrasi concerne unità testuali complesse, ma ciò vale per qualsiasi analisi strutturale di testi.

L'esame delle strutture parafrastiche mediante i modelli della costituenza e della dipendenza permetterebbe di specificare alcune proprietà della relazione di parafrasi secondo configurazioni ben precise, ovvero secondo le due fondamentali dimensioni di ogni rappresentazione strutturale, quella di linearità e quella di gerarchicità. Ciò servirebbe a capire meglio i processi psicolinguistici che sottendono lo sviluppo delle parafrasi. In altri termini, non si tratterebbe di uno sterile esercizio, perché per questa via sarebbe possibile esaminare più analiticamente il rapporto tra fattori psicolinguistici di pianificazione del discorso e configurazioni strutturali della parafrasi.

5. Parafrasi e intenzione comunicativa

Prima di addentrarci in questo esame, conviene fare ancora qualche considerazione sul versante semantico o funzionale dei processi di parafrasi. Le definizioni precedentemente riportate sembrano dare per scontato che una parafrasi sia sempre inequivocabilmente tale. Ciò è plausibile tuttavia solo rispetto alla *intenzione comunicativa* di un determinato parlante, mentre è più problematico in termini di riscontri oggettivi o strutturali, in termini cioè dei fenomeni linguistici rilevabili nel testo. Si considerino i seguenti esempi, prodotti da parlanti reali:

3)

"a Milano // e // la rete // è ottima // e a mio giudizio // a livello europeo"

4)

"non ce ne sono // parcheggi // parcheggi per sosta permanente // son pochissimi"

Si possono qui vedere due strutture che da un punto di vista meramente semantico sono ben distinte, ma che presumibilmente nelle intenzioni del parlante sono in relazione parafrastica:

ottima → *a livello europeo*

non ce ne sono → *son pochissimi*

Ciò è molto frequente nel parlato spontaneo, specialmente in tipi di testo parlato indotti da una domanda libera.

D'altra parte, nel parlato spontaneo si verificano casi in cui nonostante la somiglianza strutturale di porzioni di testo, è problematico stabilire l'esistenza di una relazione parafrastica tra di esse, come nei due frammenti che seguono, dove il primo e il secondo frammento sono prodotti dallo stesso parlante a breve distanza l'uno dall'altro, nel medesimo contesto dialogico:

5)

"perché chi sta in alto // (...) // adesso guardiamo un momentino per noi // chi ci comanda // è gente incompetente // è gente // che non sa niente // è gente // che della vita* // non sa // gniente**// ma proprio gniente gniente"

6)

"perché c'è gente // c'è gente che vive* // che vive // nel // vissuti // cresciuti vissuti // e andati // che lavorano // che le posso dire // nel // ministero una cosa un'altra // ma che ne sanno // dei duemila problemi // no no / non li sanno // non li sanno"

È dubbio se la struttura *c'è gente che vive...nel ministero* in 6) abbia lo stesso valore semantico e referenziale di *chi ci comanda* in 5). Si tratta presumibilmente di uno dei tanti piccoli spostamenti semantici caratteristici della *topic continuity* del parlato spontaneo.

È chiaro comunque che l'intenzione comunicativa del parlante, il suo "völer dire" è un fattore fondamentale e imprescindibile nella definizione di uno sviluppo testuale parafrastico. Nel parlato spontaneo, in alcuni casi ci possono essere "segnali" ben precisi che il parlante sta effettuando una riformulazione (si pensi ad espressioni come *it. voglio dire, cioè, nel senso che, fr. c'est à dire, je veux dire, ingl. I mean*¹⁶). D'altra parte, possono sussistere situazioni socio-linguistiche e pragmatiche in cui la riformulazione è indotta "artificialmente" (si pensi ad esempio a situazioni in contesto scolastico, in cui l'insegnante doman-

¹⁶ Per un esame di questi segnali in testi di francese parlato, cfr. Güllich & Kotschi (1987a), (1987b). Per l'italiano si veda Bazzanella (1994, pp. 161-174).

da allo studente cosa voglia dire). Anche in questo caso i segnali relativi al costituirsi di una riformulazione sono ben chiari, essendo marcati da *cues* conversazionali, come la presa di turno, oltre che, naturalmente, dalla presenza di una domanda di riformulazione.

Non sempre, tuttavia, i testi di parlato spontaneo mostrano segnali di questo tipo. Nei due esempi citati poco fa comprendiamo che *a livello europeo* è in relazione parafrastica con *ottima* non solo per effetto delle cosiddette "conoscenze enciclopediche" e di informazioni registrate nella competenza pragmatica¹⁷, ma anche perché entrambe le strutture funzionano come predicati di un medesimo soggetto (*la rete*), una proprietà che vale anche per la coppia di strutture *non ce ne sono / son pochissimi* (rispetto al soggetto *parcheggi*). In altri termini, l'aggiunta di significato è tale che una parte della struttura rimane invariata, mentre si produce una trasformazione della parte rimanente.

Come vedremo, proprio questa proprietà sembra avere una rilevanza cruciale per una analisi delle proprietà strutturali della parafrasi.

Le osservazioni fatte ci portano a concludere che nella delimitazione delle unità massimali e di quelle componenti (le prime riguardano il dominio della relazione, le seconde la sua articolazione interna) è sempre la dimensione pragmatica dell'intenzione comunicativa che rende possibile la demarcazione dei confini dell'unità parafrastica. Tali confini, di per sé, possono essere rappresentati secondo una forma estremamente generale. In effetti, stabilire i limiti testuali di una parafrasi è, prima ancora che un problema strutturale, un problema di comprensione / interpretazione della intenzione comunicativa del parlante¹⁸. Tenendo conto di ciò, si può ora tentare di affrontare le questioni strutturali.

6. Un tentativo di definizione e analisi delle unità strutturali della parafrasi

In questo paragrafo si discuteranno alcuni possibili modelli analitici per lo studio delle proprietà strutturali della parafrasi, con particolare riguardo alle parafrasi intra-testuali del parlato spontaneo. Si tratta dei modelli di *dominio* (*domain*), *campo* (*field*), *co-dominio* (*range*), *configurazione* e *testa*.

6.1. I modelli logici: campo, dominio e co-dominio

Dominio, co-dominio e campo sono modelli logici, definiti in rapporto al concetto di relazione. La loro utilizzazione per l'analisi strutturale delle parafrasi sembra del tutto plausibile. Vale la pena ricordare al riguardo che in logica matematica

¹⁷ *Livello europeo* è infatti un sintagma il cui significato può avere in alcuni contesti una connotazione di positività.

¹⁸ Sembra opportuno aggiungere che il ricorso al giudizio di parafrasi da parte del parlante è un metodo poco praticabile, soprattutto per l'analisi di testi di parlato spontaneo. Si ritiene dunque preferibile il ricorso all'interpretazione esterna del linguista, sia pure nella consapevolezza dei limiti che questa comporta.

"The terms of a relation R are the members of the pairs constituting R, the items that R relates. The collection D of all first terms of pairs in R is the *domain* of R... Similarly, the second terms of these pairs make up the *range* (*counterdomain* or *converse domain*) of R. The union of domain and range is the *field* of R"¹⁹

Pertanto, si può definire *campo della funzione di parafrasi* l'insieme unione del testo sorgente e del testo parafrastico $T_x + T_y$; il testo sorgente T_x sarà quindi il *dominio della funzione* e il testo parafrastico T_y sarà il *co-dominio della funzione*.

Questa modellizzazione logica è molto generale: si limita a definire l'insieme delle unità che sono tra loro in relazione parafrastica. Essa è non lineare e ciò ben si adatta alla natura della relazione o funzione di parafrasi (una relazione o funzione, infatti, deve essere rappresentata in maniera non lineare). Tuttavia, per rendere conto delle proprietà strutturali della parafrasi abbiamo bisogno di modelli sia gerarchici che lineari, tramite i quali sia possibile rappresentare:

(a) un concetto di "spazio" testuale, delimitato da confini, che corrisponda ad unità strutturali di vario livello;

(b) la struttura interna delle unità del campo, del dominio e del co-dominio.

A questo fine sembra necessario avvalersi di modelli strutturali che facciano ricorso ai concetti di 'configurazione', di 'precedenza' e di 'dominanza'.

Si può osservare, peraltro, che già in base ai modelli logici di campo, dominio e co-dominio è possibile descrivere alcune proprietà empiriche delle strutture parafrastiche, ad esempio di quelle caratteristiche dei testi di parlato spontaneo. Per quanto si è detto nel par. 3, si può infatti sostenere che in questo tipo di parafrasi dominio e co-dominio non sono distinguibili (si veda più avanti per una ulteriore discussione di questo punto).

6.2. I modelli strutturali: configurazione e testa

6.2.1. Configurazione della parafrasi

È noto che in micro-sintassi una configurazione è definita come "a cluster of syntactic categories arranged in linear order" (DLPH, 72).

Nell'analisi della parafrasi i modelli configurazionali devono consentire la rappresentazione della struttura del co-dominio rispetto a quella del dominio della funzione, ovvero del testo parafrastico rispetto al testo sorgente.

Per quanto riguarda le proprietà gerarchiche, possiamo stabilire una *gerarchia* di costituenti della struttura interna, articolata secondo l'ordine:

a. *Costituenti maggiori o macro-costituenti*; si tratta delle unità parafrastiche di livello più alto nel testo. Ad esempio, nel frammento:

¹⁹ Cfr. CDPH, 689a, s.v. *relation*.

7)

A: "ospedali // consultori // scuole // asili nido // come funzionano?"

C: e purtroppo // questo penso che è // un'altra piaga // diciamo del // del comune di Roma // o di // o di tutta la // le amministrazioni pubbliche // nazionali // e secondo me // non è che funzionino molto bene // nel senso che // a scuola // ... una carenza ... che si va sempre più // espandendo // oppure // anziché risolversi // ... regredendo // si allarga // il fatto del // del minor * // tempo // ... generalmente // l'occupazione della donna // è nell'arco delle otto ore giornaliere // ... // la scuola pubblica invece // ... diminuisce sempre l'orario // ... // io mi trovo con una bambina di nove anni // che // appunto // all'una ** // deve essere // torna a casa // naturalmente * // mentre per l'altro figlio // che ormai ce ne ha sedici // io avevo la scuola // e con // il tempo prolungato // fino alle quattro e mezza // quindi ero coperta // diciamo // per tutto l'orario // lavorativo // mentre adesso // con questa nuova // diciamo // con l'introduzione della nuova legge // scolastica // ... con i moduli // no // ... e non c'è più il doposcuola // oppure // il tempo pieno // nella maggior parte delle scuole ecco // quindi la scuola // penso che non sia più: // non c'è più // la refezione // cosa che prima esisteva // nemmeno a pagamento quindi // uno // opta // generalmente // in questo caso // per la scuola privata * // e // per la // l'assistenza sanitaria // la stessa cosa // per cui se si vuole // se si è malati veramente // e si deve // fare una visita // il medico della USL // la fa in una maniera // se si va a pagamento ... si hanno delle: // purtroppo * // questa è una constatazione // si hanno delle prestazioni diverse * // e quindi // anche su questo campo // penso che // siamo:²⁰

si possono determinare le tre macro-unità (rappresentate in maniera idealizzata):

e purtroppo, questo [= 'ospedali, consultori, scuole, asili nido'] penso che è un'altra piaga, diciamo, del comune di Roma, o di tutte le amministrazioni pubbliche nazionali

e secondo me, non è che ['ospedali, consultori, scuole, asili nido'] funzionino molto bene

nel senso che a scuola una carenza che si va sempre più espandendo, oppure anziché risolversi regredendo, si allarga il fatto del minor tempo, generalmente l'occupazione della donna è nell'arco delle otto ore giornaliere, la scuola pubblica invece diminuisce sempre l'orario, io mi trovo con una bambina di nove anni, che appunto all'una torna a casa, naturalmente mentre per l'altro figlio, che ormai ce ne ha sedici, io avevo la scuola e con il tempo prolungato fino alle quattro e mezza, quindi ero coperta, diciamo, per tutto l'orario lavorativo, mentre adesso con l'introduzione della nuova legge scolastica con i moduli no, e non c'è più il doposcuola, oppure il tempo pieno, nella maggior parte delle scuole, ecco, quindi la scuola penso che non sia più [funzionale], non c'è più la refezione, cosa che prima esisteva, nemmeno

²⁰ I puntini della trascrizione corrispondono a sequenze con false partenze, particolarmente numerose in questo testo, che avrebbero inutilmente ingombrato la rappresentazione.

a pagamento, quindi una opta generalmente in questo caso per la scuola privata, e per l'assistenza sanitaria la stessa cosa, per cui se si è malati veramente e si deve fare una visita, il medico della USL, la fa in una maniera, se si va a pagamento, purtroppo questa è una constatazione, si hanno delle prestazioni diverse e quindi anche su questo campo penso che siamo ['malnessi' (?)]²¹

Come si può vedere, la terza macro-unità ha una estensione testuale sensibilmente maggiore delle prime due e ciò potrebbe avere una misura oggettiva in termini di numero di unità di predicazione²². La decisione di considerare la terza porzione di testo come una macro-unità di parafrasi si basa su criteri esplicitabili, che possono contribuire a dare un fondamento razionale alla determinazione delle unità strutturali della parafrasi. L'intera porzione di testo, infatti, costituisce uno sviluppo parafrastico delle due strutture precedenti, per espansione "esemplificativa" dal generale al particolare. Il topic complesso della predicazione precedente (*ospedali, consultori, scuole, asili nido*) viene in parte mantenuto, secondo un processo di "sloppy identity", caratteristico del parlato. Sono infatti instaurate delle progressioni testuali i cui topics sono, rispettivamente, *la scuola* e *l'assistenza sanitaria*. In ognuna delle due progressioni così risultanti è possibile ottenere per condensazione una predicazione rappresentabile come 'x non funziona': in altri termini, la predicazione delle due strutture precedenti è anch'essa mantenuta²³. Si può dunque pervenire alla seguente generalizzazione:

Indipendentemente dallo spazio di testo su cui si estende e dalla sua conformazione testuale e sintattica, ogni struttura Sk il cui significato complessivo sia una variazione del significato di una struttura Sj, in maniera tale che non sia alterato il valore pragmatico complessivo della predicazione di Sj, è una macro-unità parafrastica dello stesso livello gerarchico di Sj.

Si noti che le macro-unità sarebbero sempre di livello testuale, e non frasale, anche se esse dovessero coincidere con dei singoli lessemi, come nel seguente frammento di parlato spontaneo:

8)

"C'è un figlio // il piccolo // che è piuttosto* // igienista // salutare [sic!] // ecologista"

In questo caso, le macro-unità coincidono con le unità di livello inferiore nella gerarchia, dando luogo ad un diagramma "piatto".

²¹ Ho indicato tra parentesi quadre il significato congetturale, recuperabile co-testualmente.

²² Preferisco far ricorso al concetto di "unità di predicazione", piuttosto che a quello di "frase", perché quest'ultimo, come è noto, non è generalmente applicabile allo studio delle unità micro-sintattiche della frase.

²³ Si può osservare che il significato dell'intero terzo frammento sembra più convincentemente parafrasabile con la predicazione esatta della seconda macro-unità che non con quella della prima (*questo è una piaga*). Ciò pone dei problemi che saranno discussi nell'ultimo paragrafo.

b. *Costituenti immediati dei costituenti maggiori*; il livello di "profondità" dei costituenti immediati dei costituenti maggiori dipende dalla categoria a cui appartengono i costituenti maggiori. A questo secondo livello gerarchico possono entrare in gioco proprietà micro-strutturali caratteristiche.

Nell'esempio precedente, le prime due macro-unità hanno componenti che sono analizzabili secondo i tradizionali modelli di costituenza micro-sintattici. Il terzo macro-costituente invece è analizzabile in due costituenti immediati che sono ancora di livello testuale, ovvero:

nel senso che a scuola una carenza che si va sempre più espandendo, oppure anziché risolversi regredendo, si allarga il fatto del minor tempo, generalmente l'occupazione della donna è nell'arco delle otto ore giornaliere, la scuola pubblica invece diminuisce sempre l'orario, io mi trovo con una bambina di nove anni, che appunto all'una torna a casa, naturalmente mentre per l'altro figlio, che ormai ce ne ha sedici, io avevo la scuola e con il tempo prolungato fino alle quattro e mezza, quindi ero coperta, diciamo, per tutto l'orario lavorativo, mentre adesso con l'introduzione della nuova legge scolastica con i moduli no, e non c'è più il doposcuola, oppure il tempo pieno, nella maggior parte delle scuole, ecco, quindi la scuola penso che non sia più ['funzionale']. non c'è più la refezione, cosa che prima esisteva, nemmeno a pagamento, quindi uno opta generalmente in questo caso per la scuola privata

e per l'assistenza sanitaria la stessa cosa, per cui se si è malati veramente e si deve fare una visita, il medico della USL la fa in una maniera, se si va a pagamento, purtroppo questa è una constatazione, si hanno delle prestazioni diverse e quindi anche su questo campo penso che siamo ['malmessi'] (?)

Ognuna di queste due sotto-unità è determinata dal fatto di avere proprietà testuali tematiche peculiari al suo interno e rispetto alle unità sovra-ordinate: la prima sotto-unità sviluppa la predicazione soggiacente 'x non funziona', per x = 'la scuola'; la seconda sotto-unità sviluppa la medesima predicazione, per x = 'l'assistenza sanitaria'. È chiaro che ognuna delle due sotto-unità, a sua volta, può essere ulteriormente analizzata in sotto-unità tematiche, sino a raggiungere il livello micro-sintattico.

c. *Unità di livello inferiore ai costituenti dei costituenti maggiori*; ci si deve porre il problema, a questo punto, di quali siano i costituenti ultimi (di livello inferiore) di una struttura parafrastica. Sembra intuitivamente soddisfacente assumere che tali unità vadano individuate a livello di parola. È infatti il singolo item lessicale che garantisce l'informazione minima per l'analisi delle configurazioni parafrastiche.

In qualunque tipo di parafrasi, sia intertestuale che intratestuale, le proprietà configurazionali riguardano sempre coppie di strutture corrispondenti in Tx e in Ty. In effetti, non è possibile studiare una struttura parafrastica, se non in relazione alla struttura corrispondente del testo sorgente. Ciò comporta una differenza notevole rispetto al concetto di configurazione usato in micro-sintassi, dove ogni configurazione è una struttura singola, ovvero un insieme di costituenti su cui è definita una operazione (o più operazioni). Nello studio della parafrasi, in

generale, con "configurazione complessiva" si intende l'insieme di coppie di strutture corrispondenti in Tx e in Ty.

Abbiamo dunque le seguenti rappresentazioni, rispettivamente, per le configurazioni micro-sintattiche e per le configurazioni parafrastiche, dove "S" denota una qualsivoglia struttura, ϕ è una operazione definita sulla n-pla di elementi (a, b, ..., z), ω è una operazione di corrispondenza tra le coppie Si(Tx) e Si(Ty):

Configurazione micro-sintattica: ϕ : (a, b, ..., z)

Configurazione parafrastica: ω : (Si(Tx), Si(Ty))
(Si+1(Tx), Si+1(Ty))
...
(Si+n(Tx), Si+n(Ty))

Nel parlato spontaneo la rappresentazione di una configurazione parafrastica è resa più complessa dal fatto che, come si è detto, dominio e co-dominio sono spesso non distinguibili e dal fatto che non è neppure sempre possibile determinare la struttura assimilabile al testo sorgente Tx (cfr. 6.2.2.).

Rispetto alle proprietà lineari, in generale, in tutti i tipi di parafrasi, si possono riconoscere *parafrasi a breve spettro*, o *locali* e *parafrasi a largo spettro*. Tali caratteristiche riguardano le macro-unità. Ad esempio, le parafrasi locali sono quelle in cui si glossa un lessema con un altro lessema o si trasforma una struttura di frase in un'altra struttura di frase, senza che nella trasformazione siano coinvolti processi di espansione. Le parafrasi a largo spettro invece comportano trasformazioni di strutture di Tx in strutture di Ty mediante espansioni di vario tipo. In questo senso si può dire che le parafrasi del parlato spontaneo sono spesso parafrasi a largo spettro.

Una ulteriore condizione che differenzia le parafrasi a breve spettro da quelle a largo spettro riguarda la proprietà di *adiacenza*. Nelle parafrasi a breve spettro le strutture in relazione parafrastica sono sempre adiacenti nella dimensione lineare del testo, o al massimo separate da una o due strutture intermedie; in questo caso avremo *parafrasi a breve spettro discontinue*. La proprietà di adiacenza può essere esemplificata dal già citato frammento 8) e dal frammento 9):

9)

"e però la gente * // sempre di più // se ne frega // cioè c'è molto // sempre di più // menefreghismo in generale *"

Le parafrasi a largo spettro possono non rispettare la condizione di adiacenza.

6.2.2. La relazione di dominanza funzionale e il modello della testa

Possiamo chiederci a questo punto se l'analisi delle strutture della parafrasi possa spingersi sino all'individuazione di relazioni di dominanza funzionale a qualche livello di rappresentazione dei costituenti precedentemente individuati. Con "dominanza funzionale" mi riferisco qui al tipo di relazioni di dipendenza

che mettono in rapporto reciproco le varie unità strutturali. In micro-sintassi, come è noto, sussistono al riguardo modelli classici, come quelli di "testa" e "modificatore" della costruzione, che esprimono un tipo di dipendenza o subordinazione tra i costituenti²⁴.

Rimane tuttavia un problema da chiarire preliminarmente se le strutture parafrastiche siano rappresentabili attraverso modelli di relazioni funzionali ed, eventualmente, quali siano tali relazioni. Ad esempio, altre strutture testuali, come quelle narrative o quelle argomentative, difficilmente potrebbero essere rappresentate attraverso modelli come "testa" e "modificatore". Le relazioni di dipendenza, che pure sussistono, tra le macro-unità costitutive di strutture siffatte sembrano meglio esplicitabili mediante modelli di *interdipendenza*.

Si deve sottolineare, ad ogni modo, che la ricerca di modelli di rappresentazione di (eventuali) relazioni funzionali delle strutture parafrastiche non è imposta solo da una sorta di ideale simmetria tra modelli micro-strutturali e modelli macro-strutturali, requisito pure non privo di importanza in sede teorica. Essa può avere un interessante impatto applicativo, nella misura in cui permetterebbe di descrivere con maggiore analiticità e chiarezza i processi parafrastici reali, così come le strategie psicologiche ad essi associate.

L'esame empirico di diverse configurazioni parafrastiche mostra che le relazioni funzionali tra i macro-costituenti possono essere disomogenee. Per quanto riguarda le parafrasi intra-testuali esse sembrano tuttavia riconducibili a due tipi fondamentali. Nel primo tipo la macro-unità parafrastica in P(Ty) è in relazione di dipendenza con la macro-unità di P(Tx)²⁵. Quest'ultima si può dunque considerare *dominante o reggente*. Ciò si può vedere negli esempi:

10)

"a Napoli // a Torino il traffico è caotico / però è molto disciplinato // cioè / se passa un pedone / tutte le macchine si fermano"

11)

"Si viaggia sempre // comunque * // nelle ore di punta // in condizioni disastrose // nel senso che // tutti pigiati // un sacco di gente *"

12)

"è fatta a ragnatela * / con // tante radiali // a molti anelli circolari"

In 10) - 12) il processo parafrastico è esemplificativo o descrittivo. Mi limiterò ad analizzare puntualmente solo 10), dal momento che 11) e 12) presentano le stesse caratteristiche ai fini dell'esame che ci concerne.

²⁴ Il termine "head", come è noto, è stato usato nella tradizione dello strutturalismo americano per denotare "the central element which is distributionally equivalent to the phrase as a whole" (DLPH, 163).

²⁵ Denoto con "P(Tx)" una parte o porzione di Tx, con "P(Ty)" una parte o porzione di Ty.

La macro-unità di P(Tx) è [il traffico] è *molto disciplinato*, la macro-unità di P(Ty) è *se passa un pedone, tutte le macchine si fermano*. La seconda unità dipende dalla prima nel senso che il suo significato è condensato in essa. Questo punto merita di essere discusso più in dettaglio, poiché la proprietà di *condensazione del significato* può essere considerata cruciale per determinare la relazione di dipendenza tra strutture parafrastiche.

A livello pragmatico le strutture parafrastiche sono caratterizzate dal fatto che l'insieme delle strutture del co-dominio Ty non aggiungono informazione NUOVA rispetto all'insieme di strutture del dominio Tx della parafrasi. Tuttavia, l'informazione di Ty è comunque *testualmente e pragmaticamente diversa* da quella di Tx. A parte i casi di semplice trasformazione sintattica che non altera il significato, possono sussistere trasformazioni o, più in generale, variazioni che alterano il tipo di progressione testuale, come esemplificazioni o descrizioni. Ora, le strutture con condensazione del significato della parafrasi sono quelle a cui devono essere ricondotte le strutture con alterazione esemplificativa o descrittiva, affinché queste ultime possano essere pienamente interpretate.

Si noti che la proprietà di condensazione potrebbe essere in parte definita in termini di numero delle unità componenti la macro-unità, nel senso che la macro-unità con il minor numero di unità componenti avrebbe un grado maggiore di condensazione. Questo tuttavia non è necessariamente il criterio decisivo. Più cruciali sembrano le condizioni semantiche e testuali che la struttura con condensazione deve soddisfare. Si potrebbe, ad esempio, imporre la condizione che il significato della struttura condensata implichi pragmaticamente quello dell'unità senza condensazione, ma non viceversa.

Assumendo tutto ciò, sembra lecito sostenere che la condensazione sia la proprietà fondamentale (in termini informativi) dell'intero processo parafrastico.

Come in micro-sintassi l'unità reggente è quella che, in termini semantici, veicola l'informazione fondamentale, mentre l'unità dipendente si limita a determinare tale informazione, così nello studio delle macro-unità testuali parafrastiche possiamo considerare funzionalmente dominante l'unità fornita della proprietà di condensazione. Questo tipo di struttura mostra una relazione, tra la macro-unità con condensazione del significato e la macro-unità priva di condensazione, comparabile a quella micro-sintattica tra la testa di un sintagma e il suo modificatore. In effetti, la struttura con progressione esemplificativa o descrittiva si comporta come un determinatore (si tratta infatti di progressioni dal generale al particolare) rispetto ad un costituente "sostegno".

Questa conclusione, raggiunta per via intuitiva, si può giustificare ricorrendo ad un test classico della linguistica strutturale, come quello di omissione. Se nei tre esempi precedenti si cancellasse la struttura in Ty, lasciando inalterata quella in Tx, il significato (l'informazione) del frammento di testo rimarrebbe costante, mentre questo non sarebbe vero se cancellassimo la struttura in Tx, lasciando inalterata quella in Ty. Una ulteriore conferma di ciò può venire da altri due frammenti di testo in cui il processo parafrastico occorre nella risposta ad una domanda:

13)

A: "senti // a Roma // secondo te // ci sono abbastanza spazi verdi?"

C: ma // spazi verdi ce ne sono // perché abbiamo // qui Montemario // che è veramente un polmone // diciamo rispetto // e // questa zona // è abbastanza verde // tutti viali // con molti alberi"

Se in questo frammento si omettesse *spazi verdi ce ne sono*, lasciando *abbiamo qui Montemario, che è veramente un polmone*, e si omettesse *questa zona è abbastanza verde*, lasciando *tutti viali, con molti alberi* il frammento non sarebbe una risposta completa rispetto alla domanda.

Analoghe considerazioni valgono per il frammento 14) (dove lo sviluppo parafrastico descrittivo va da *hanno particolarmente fatto curare a in questa zona*):

14)

A: "e come sono gestiti // per esempio i parchi?"

C: ma

A: sono curati?"

C: ma io vedo che // il comune // li cura abbastanza * // e in questa zona // sono seguitissimi ... e sono molto curati // ... quindi hanno particolarmente // fatto curare // i giardini * // son stati tutti // rimodernati // è stata tolta la ghiaia // pavimentati // gli alberi sono // vedo che * // vengono potati // io vedo i giardinieri // sempre al lavoro // in questa zona

In base a quanto si è detto sinora, definiremo *testa* la macro-unità con condensazione della parafrasi. Prima di fare qualche ulteriore osservazione su ciò, è però opportuno esaminare dei casi in cui non si può applicare il modello precedentemente descritto.

In un frammento di testo come:

15)

"la gente // sempre di più // se ne frega // cioè c'è molto // sempre di più // menefreghismo in generale"

non è possibile determinare quale delle due macro-unità sia funzionalmente dominante; esse sembrano equi-dominanti, poiché la proprietà di condensazione del significato non è alterata dalla trasformazione della struttura con soggetto indefinito (*la gente*) nella struttura locativo-esistenziale. Si può concludere che la relazione esibita dal frammento 15) sia assimilabile a ciò che in micro-sintassi è definibile come una relazione coordinativa. I due macro-costituenti, pertanto, sono dello stesso livello gerarchico. Questa casistica potrebbe essere denominata come "struttura a più teste".

Più problematica è l'analisi del seguente frammento:

16)

A: "ma // la metropolitana // secondo te // cioè // la linea della // le due linee della metropolitana // bastano?"

C: non sono sufficienti // ecco // quello che volevo dire // non sono sufficienti // e naturalmente // sono due linee // due tronconi // questi che esistono qui a Roma // abbastanza * // diciamo // che ... investono // la città // attraversano la città // però // se ce ne fossero altri * // sarebbe meglio"

Delle due macro-unità [le due linee della metropolitana] *non sono sufficienti e sono due linee* ([sono] *due tronconi*) *che investono la città* ([che] *attraversano la città*), però *se ce ne fossero altri sarebbe meglio*²⁶, la prima è più condensata della seconda. Tuttavia, la relazione che intercorre tra le due strutture non è simile a quella che abbiamo precedentemente analizzato per frammenti di testo con sviluppi esemplificativi o descrittivi. In altri termini, non si può pensare ad una relazione del tipo testa + determinatore. D'altra parte, sussiste una differenza anche rispetto al frammento 16), in cui le due strutture sono equi-dominanti. Ciò fa ritenere che sia formulabile un rapporto tra gerarchia di dominanza funzionale dei macro-costituenti di una parafrasi e tipo di trasformazione o variazione testuale che li caratterizza. Quanto più la trasformazione riguarda la micro-sintassi e/o il lessico, tanto meno la struttura parafrastica esibirà una gerarchia di dominanza funzionale. Per converso, quanto più la variazione coinvolge fenomeni testuali o retorici complessi, tanto più la struttura parafrastica esibirà una gerarchia di dominanza funzionale tra le sue macro-unità costitutive.

Una casistica ancora diversa è quella di strutture parafrastiche in cui nessuna macro-unità mostra una condensazione di significato, come nella risposta di B nel frammento 17):

17)

A: "un'altra cosa // l'inquinamento * // lei // le sembra comunque di // di vedere ... forme di inquinamento evidenti // anche acustico // oppure gas // quali sono secondo lei le // le forme di inquinamento più evidenti?"

B: ma le forme di inchi di inquinamento più evidenti // non so // per me * // io sinceramente ** // penso // che sia // da rivedere un pò tutto // da tutto il problema di qualsiasi // di qualsiasi cosa * // oggi // con il problema // dicono le macchine // che inquinano // le macchine inquinano // senz'altro // nessuno dice di no * // però è anche pur vero // che se uno * // deve ** // io le parlo di Roma * // pel problema de // de de // dei lavori che hanno fatto // per i mondiali // ancora da completare * // ancora da completare ~ // utè dico * // che è un rebus // uno deve fare de de de // prima // prendevi // giravi // in una vietta // facevi * // un minuto di fila * // e arrivavi * // oggi // sei costretto a fare * // quattro chilometri // per istare allo stesso punto ** // per cui * // so quattro chilometri // che la macchina sta // nel traffico * // sempre * // a cosare ** // gli altri problemi di inquinamento // io non è che so molto esperto * // però * // penso che * // d'inverno // i riscaldamenti"

Il frammento di B ha numerosi fenomeni di esitazione, mutamenti di progetto, false partenze e scelte lessicali di pro-forme. È evidente che il parlante "non sa

²⁶ Ho indicato tra parentesi tonde le unità parafrastiche di livello inferiore a quello delle macro-unità in cui sono contenute. Si noti la concordanza di *altri* e *tronconi*.

che dire" e prende tempo, rallentando la progressione testuale con una variazione parafrastica dal generale al particolare, di un tipo però che non corrisponde a nessuna delle due casistiche precedentemente descritte. La prima macro-unità, ovvero:

ma le forme di inquinamento più evidenti, non so, per me, io sinceramente penso che sia da rivedere un pò tutto, da tutto il problema di di qualsiasi cosa

è scarsamente informativa. Il fuoco della predicazione, *sia da rivedere un po' tutto*, presenta scelte lessicali con una estensione semantica talmente ampia da rendere difficile considerare che la macro-unità che la contiene abbia la condensazione della parafrasi. D'altra parte, la seconda macro-unità, i cui limiti vanno da *oggi... le macchine a riscaldamenti*, ha scelte lessicali di minore estensione semantica e quindi più informative, ma non può certo essere considerata come la condensazione della parafrasi, perché è uno sviluppo esemplificativo.

Possiamo definire parafrasi come 17) *senza testa*, poiché l'informazione è diffusa su tutto il campo. La struttura parafrastica mostra, in effetti, la polverizzazione del piano di discorso su una intera porzione di testo.

Ritorniamo ora alla definizione del concetto di testa. Esso è particolarmente utile per lo studio delle parafrasi intra-testuali del parlato spontaneo, la cui analisi strutturale è più problematica, ma potrebbe essere impiegato anche nello studio delle parafrasi inter-testuali, benché in questo caso la sua applicazione sarebbe in un certo senso banale. In queste ultime, infatti, la testa coinciderebbe con l'intero testo sorgente Tx.

Bisogna infine sollevare un problema che riguarda una proprietà lineare della testa nelle parafrasi intra-testuali del parlato spontaneo: esiste una posizione caratteristica della testa? Un esame empirico della casistica mostra che è molto frequente l'occorrenza della testa in posizione iniziale del campo della parafrasi. Ciò corrisponde ad una strategia di pianificazione del testo da parte del parlante, in cui egli organizza delle informazioni in maniera strutturata e poi va "zigzagando" attorno a questa struttura. Un intero contenuto informativo è articolato sotto forma di struttura di frase e il parlante "prende tempo" per passare ad un ulteriore contenuto articolato, riformulando il primo. Il caso inverso, cioè il procedere a "zig-zag" prima di centrare un piano informativo condensato, è pure possibile, ma sembra meno frequente. Dietro queste proprietà strutturali sussistono presumibilmente stili psicolinguistici diversi. Nel parlato spontaneo, dunque, la testa della parafrasi, ove determinabile, non è per sua natura vincolata ad una posizione fissa; così essa non coincide necessariamente con la porzione di testo sorgente P(Tx). Questa sembra una differenza interessante rispetto alle parafrasi intra-testuali di altro tipo e rispetto alle parafrasi inter-testuali.

Le varie casistiche esaminate, ad ogni modo, nascondono un problema più generale. Il contenuto informativo iniziale viene riformulato con aggiunte che costituiscono piccoli incrementi o scostamenti rispetto al "piano" iniziale. In questo senso si può dire che le parafrasi del parlato, anche quelle che più approssimano strutture ideali, hanno al loro interno movimenti, sia pure talora minimi. Ciò è del tutto naturale, se concepiamo i fenomeni parafrastici come il

risolto di quella interfaccia tra pensiero e attività linguistica che potremmo definire "pensiero in movimento" e "piano linguistico in movimento". Questo movimento è la caratteristica dei parlanti reali rispetto a quelli ideali.

Bibliografia

- Bazzanella, C. (1994). *Le facce del parlare. Un approccio pragmatico all'italiano parlato*. Firenze: La Nuova Italia.
- CDPH = *The Cambridge Dictionary of Philosophy*. R. Audi (Ed.). Cambridge: Cambridge U. P., 1995.
- DLPH = D. Crystal, *A Dictionary of Linguistics and Phonetics*. Oxford: Blackwell, 1991.
- DL = *Dizionario di Linguistica*, a cura di G.L. Beccaria. Torino: Einaudi, 1994.
- EDDL = D. Crystal, *An Encyclopedic Dictionary of Language and Languages*. Oxford: Blackwell, 1992.
- Folena, G. (1991). *Volgarizzare e tradurre*. Torino: Einaudi.
- Fuchs, C. (1982). *La paraphrase*. Paris: PUF.
- Gülich, E. & Kotschi, Th. (1987a). Les marqueurs de la reformulation paraphrastique, *CLF* 5, 305-351.
- Gülich, E. & Kotschi, Th. (1987b). Reformulierungshandlungen als Mittels der Textkonstitution. Untersuchungen zu französischen Texten aus mündlicher Kommunikation, in W. Motsch (hrsg.), *Satz, Text, sprachliche Handlung*, (pp. 199-261). Berlin: Akademie-Verlag.
- Leeman, D. (1973a). *La paraphrase. Langages*, 29.
- Leeman, D. (1973b). *Les paraphrases*, in Idem 1973a, 43-54.
- Manzotti, E. (1991). Parafrasi e riformulazione. relazione letta al "Colloquio sulla parafrasi" (Torino, 20 maggio 1991).
- Martin, R. (1976). *Inference, antonymie et paraphrase. Éléments pour une théorie sémantique*. Paris: Klincksieck.
- Milano, E. (1999). *Testi di italiano parlato annotati e commentati* (in preparazione).
- Milner, J.-C. (1973). Écoles de Cambridge et de Pennsylvanie: Deux théories de la transformation, in Leeman (1973a), pp. 98-116.
- Mortara Garavelli, B. (1979). *Il filo del discorso*. Torino: Giappichelli.
- Sornicola, R. (1981). *Sul parlato*. Bologna: Il Mulino.
- Ungeheuer, G. (1969). *Paraphrase und syntaktische Tiefenstruktur. Vol. 3*, 178-227.